

Il magnate dell'editoria, proprietario del Times e altri 3 giornali, entra di fatto in politica

Murdoch contro Blair

I suoi media per il no all'euro

Padrone della tv satellitare Sky, ora punta alla digitale terrestre

Alfio Bernabei

LONDRA Rupert Murdoch, padrone di una buona fetta dei media inglesi, continua a spingersi avanti. Anche in campo politico. Il difficile rapporto col governo di Tony Blair si sta surriscaldando. Ora il magnate, identificato fino ad oggi nel Regno Unito con la televisione satellitare a pagamento Sky tv, sta per impossessarsi in parte anche di quella terrestre digitale. Allo stesso tempo, già proprietario di quattro tra i principali giornali inglesi letti da milioni di persone, Murdoch ha confermato che quando ci sarà il referendum sull'euro promesso da Blair, forse tra meno di un anno, si schiererà dalla parte del «no». La preoccupazione monta a Downing Street. Il

Sun di Murdoch ha la reputazione di colpire il Labour alle spalle, con effetti letali. Se lo ricorda bene Neil Kinnock, ex leader laburista, che mai dimenticherà la copertina del quotidiano alla vigilia delle elezioni che lo travolsero. C'era una lampadina accesa. Il titolo diceva: «Se vince quest'uomo, l'ultimo che esce spenga la luce». Due giorni dopo per Kinnock si fece buio. E adesso, si domandano a Downing Street già in piena campagna per il «si» all'euro: cosa possiamo fare per rabbonirvi Murdoch e cercare di persuaderlo a cambiare idea?

Da qui le voci che circolano sui negoziati, sugli eventuali quid pro quo da giocare tra il governo e il magnate. Il fatto che Murdoch si trovi la strada spianata davanti alla tv digitale proprio nel momento in

cui la sua News Corporation può anche avvalersi, volendolo, delle modifiche appena apportate ai regolamenti sul controllo dei media britannici dal ministro alla cultura Tessa Jowell, alimenta dubbi e ipotesi. L'avanzata di Murdoch nel digitale deriva dal fatto che la compagnia che era stata designata a operare in questo campo, la Itv Digital, è fallita. La BskyB di Murdoch si sarebbe alleata con la Bbc per prenderne il controllo. Come nota il Financial Times (di tutt'altro proprietario e piuttosto ostile verso Murdoch), quando tempo fa il magnate cercò di mandare in porto questa conquista, i cosiddetti «regulators» che hanno l'incarico di monitorare il controllo sui media britannici, in linea con le leggi vigenti intese ad impedire che si sviluppino monopoli e a proteggerne

la varietà dell'informazione, non ci riuscì. Fu bloccato. Ora, a braccetto con la Bbc, l'impresa pare possibile. Per la conferma ufficiale da parte della Independent Television Commission, che fa da supervisore, bisognerà aspettare ancora qualche giorno. Ma secondo il Times, giornale di Murdoch, tutto andrà in porto.

Così il mercato dei media baron che fino a ieri pareva confinato alla pay tv si allarga sempre di più, e i suoi canali come Sky News, Sky Sports News e Sky Travel entreranno in molte più case. Non è tutto. Ci sono appunto i nuovi regolamenti che aiutano Murdoch. Fino a ieri chi possedeva più del 20% nel ramo dei giornali non poteva acquistare canali televisivi terrestri e il magnate aveva le mani legate perché è padrone del 32% della stampa. Ma ora



questi limiti sono stati modificati in maniera significativa. Abbastanza per dare la possibilità a Murdoch di acquistare, se vuole, tutto o in parte il Channel 5. Ha solo il 6% di audience, ma sarebbe comunque una nuova conquista.

Alla domanda se la maggior

apertura a Murdoch sia stata architettata a bella posta da Blair per accentrare il magnate («Il governo ha spianato la strada a Murdoch per l'acquisto del Channel 5» aveva titolato l'Independent), la ministra Jowell ha dato una risposta indignata: «Non c'è stato nessun accordo

con chichessia. Non ho mai incontrato e non ho mai parlato con Murdoch. Non mi risulta che abbia mai parlato di queste nuove misure con nessuno di Downing Street». Come dire, non c'è stata proprio nessuna intesa.

Probabilmente Murdoch non farà in tempo a propagandare il suo «no» all'euro ai nuovi milioni di telespettatori che prima o poi riceveranno i suoi programmi - perlomeno non prima di questo referendum -. Ma che a Downing Street si chiedano preoccupati che fare per continuare ad accontentarlo, togliendogli però paradossalmente la voce, nessuno ne dubita. Il Murdoch politico che si fece strada a Londra sotto la Thatcher e che l'aiutò a sconfiggere il sindacato dei giornalisti (tutti ricordano il filo spinato che fece mettere intorno al Times per fermare i manifestanti) è totalmente inaffidabile. Non diventerà mai un nuovo Berlusconi, certamente non nel Regno Unito, dove non ha la cittadinanza e dove chiunque aspiri seriamente a diventare premier deve innanzitutto difendersi di ogni legame con interessi privati. Ma non ci sono dubbi che gli piace usare il suo enorme potere mediatico ed economico per influenzare pesantemente l'opinione pubblica. «La questione dell'euro riguarda la sovranità -ha detto-. Se uno cede il controllo della propria moneta cede anche il controllo del sistema tributario». Sono parole che per Blair suonano come un avvertimento. Quello di uno che vuole spegnere delle luci.

Al Parlamento di Strasburgo il presidente della commissione europea critica chi teme che il possibile ingresso di altri 10 paesi entro il 2004 provochi un esodo interno

Prodi ai Quindici: allarghiamo l'Europa senza paure

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

Il presidente della commissione europea Romano Prodi, in alto Rupert Murdoch

STRASBURGO Nell'aula del parlamento europeo, Romano Prodi torna a lanciare l'allarme a una settimana dal summit di Siviglia: «Perché l'allargamento viene presentato da alcuni come una minaccia? Il presidente della Commissione affronta uno dei temi della riunione dei leader Ue che chiederà, di fatto, il semestre di presidenza spagnolo e accomuna questo tema a quello dell'immigrazione, che sarà anch'esso all'ordine del giorno.

Si sa che José María Aznar ha voluto scrivere al primo punto dell'agenda del vertice proprio il tema di attualità più scottante: le iniziative dell'Unione nel campo dell'asilo e dell'immigrazione. Prodi ricorda



questi temi e mette sul tavolo le paure, ingiustificate, di quanti temono un fenomeno di forte immigrazione dopo la conclusione dell'allargamento. Dice: «Perché mai i cittadini dei paesi candidati dovrebbero lasciare in massa i loro territori, cambiare radicalmente vita proprio nel momento in cui si offrirà loro una nuova prospettiva di prosperità? Forse è accaduto quando, nel 1986, sono entrate nelle Comunità europee la Spagna e il Portogallo? Se Prodi ne parla, vuol dire che questa volta si avvertono, in dirittura finale, dei segnali preoccupanti che potrebbero ritardare, se non ostacolare, un processo di grande portata.

Nell'aula del parlamento, ieri pomeriggio, si è svolto un dibattito di ben cinque ore sullo stato dei

negoziati con i dodici paesi candidati. La prospettiva è che dieci di essi potrebbero entrare nell'Ue nel 2004 mentre l'ingresso di Bulgaria e Romania slitterebbe di almeno due anni. Il commissario europeo che ha l'incarico di supervisore dell'allargamento, il tedesco Günter Verheugen, ha messo in guardia da un ritardo «specie se dovute alle divisioni in seno ai paesi membri». È la prima volta che Prodi e Verheugen si esprimono in maniera aperta, fuori dai denti.

Il commissario ha polemizzato con durezza con il comportamento manifestato lunedì scorso, a Lussemburgo, dai ministri dell'agricoltura quando è stata rinviata, a data da destinarsi, la decisione sugli aiuti agricoli per i paesi prossimi all'adesione. La Germania, l'Olanda,

la Svezia e la Gran Bretagna hanno chiesto di rimandare il tutto a dopo il varo della riforma della politica agricola comune.

«Il segnale che è venuto da Lussemburgo ha creato incertezza nei paesi candidati», dice Verheugen. Il commissario ricorda l'impegno politico e d'onore che è stato assunto con i paesi dell'Europa centrale e orientale: «Fanno affidamento sulla nostra promessa e se rispetteranno le condizioni potranno aderire. Certamente ritardi ce ne possono essere mai io metto in guardia da ritardi provocati dalle divisioni interne nell'Unione».

Il presidente Prodi, a proposito dell'immigrazione, ha rinnovato il proprio sostegno alla Spagna per aver posto il tema dell'immigrazione al centro dei lavori di Siviglia.

«Dobbiamo affrontare questi temi, ma senza demonizzarli», afferma. E, poi, il presidente sostiene che le discussioni sull'immigrazione legale e sul diritto d'asilo, «rischiano di fallire se non prendiamo sul serio le preoccupazioni dei nostri cittadini».

Per Prodi, inoltre, la questione della sicurezza non può essere messa in secondo piano: «Peraltro, non possiamo lasciar credere che ritornare indietro verso posizioni nazionaliste possa offrire una valida soluzione a fenomeni transnazionali». Perché il problema non è di «combattere semplicemente i traffici illegali ma di porre le basi per una piena integrazione degli immigrati legali nelle nostre società e di regolare l'accesso degli immigrati di cui abbiamo bisogno».

Sono dodici i paesi che attendono di essere ammessi nell'Unione Europea. Ecco, paese per paese, una fotografia del negoziato in corso per l'adesione.

CIPRO - Il problema più delicato da risolvere resta quello della divisione dell'isola. Sono in corso trattative riservate e l'Ue avverte che è «da escludere l'ipotesi di un'adesione di due Stati ciprioti». Già chiusi 28 capitoli del negoziato con l'Europa. Problemi con le questioni della concorrenza. Giudizio complessivo positivo: Cipro soddisfa i «criteri di Copenhagen» e ha un'economia di mercato funzionante.

REPUBBLICA CECA - Chiusi 25 capitoli. Ancora aperti i dossier trasporti, concorrenza, tasse e istituzioni. Economia: la crescita (adesso al 2,9%) resterà stabile nei prossimi anni. Grande grado di integrazione commerciale con la Germania. Alto tasso di disoccupazione: 9,4%, inflazione al 4,7%. Sforzi importanti per migliorare la situazione dei Rom. Invito a garantire più sicurezza nelle centrali nucleari di Temelin e Dukovany.

ESTONIA - Giudizio altamente soddisfacente: il paese «ha dimostrato con quanta rapidità ha riconquistato l'indipendenza». Il recente cambio di governo ha confermato la continuità della politica verso l'Europa. Satisfazione per il buon andamento del rapporto con le minoranze. Resta problematica la questione degli «scisti bituminosi» dai quali dipende l'approvvigionamento energetico del paese.

UNGHERIA - Chiusi 24 capitoli, restano aperte questioni quali la concorrenza, gli aiuti regionali, il settore audiovisivo dove esiste un problema di rappresentanza nel Consiglio dei media, per garantire obiettività e rappresentanza. Il cambio di governo (adesso governano i socialisti

dopo la sconfitta del partito di Orban) non influirà sull'obiettivo di integrazione nell'Ue. Economia di mercato tra le migliori dell'area. Imminente la determinazione della lotta contro la corruzione. Attenzione particolare alla condizione dei Rom.

LETTONIA - Recuperato pienamente il terreno rispetto ai paesi con i quali il negoziato è cominciato 15 mesi prima. Conclusi i negoziati per 27 capitoli. Problemi aperti nel campo giudiziario e nell'impegno a combattere la corruzione. È considerata vitale la separazione tra imprese e classe politica. Debole il dialogo sociale. Il paese si sta lentamente allineando al reddito pro-capite medio dell'Unione.

LITUANIA - Il negoziato è stato concluso su 28 capitoli. Realistico l'obiettivo d'ingresso nell'Unione in quanto sembrano essere rispettati i criteri economici. Notevole la crescita nel 2001 ma è rilevante la gravità del problema della disoccupazione. Buoni sforzi per la riforma dell'apparato amministrativo, specie in agricoltura. Progressi sulla sicurezza alimentare. Raccomandato l'impegno a chiudere la centrale nucleare di Ignalina entro il 2009.

MALTA - Chiusi 22 capitoli, aperti ancora i dossier della concorrenza, pesca, aiuti regionali, tassazione, ambiente e istituzionale. L'isola dispone di una economia di mercato funzionante. Invito ad accelerare il piano di sviluppo nazionale ai fini

degli aiuti futuri dei Fondi strutturali. Sensibili progressi nelle telecomunicazioni, circolazione delle merci, dei capitali e dei servizi. Disoccupazione e inflazione in calo.

POLONIA - Compiuti «incontestabili progressi politici ed economici» per conseguire l'obiettivo dell'adesione. Il governo di coalizione di sinistra prosegue la preparazione ma deve affrontare una delicata situazione economica con bassa crescita (1,1%), elevata disoccupazione (18%) e un forte disavanzo di bilancio. Chiusi 23 capitoli dopo una fase che aveva messo in forte dubbio la possibilità dell'adesione. Il distacco è diminuito ma la sfida resta per un paese che rappresenta il 40% del totale della popolazione

di tutti i paesi candidati.

SLOVACCHIA - Recuperato il ritardo iniziale (il negoziato è cominciato solo nel 2000) e, al ritmo attuale, il paese potrà rientrare nel primo gruppo di adesioni. Chiusi 22 capitoli e gli altri aperti, tra cui trasporti, fiscalità, giustizia e affari interni, potrebbero chiudersi tra qualche mese. Significativi problemi a mantenere la stabilità macroeconomica. Impegno a continuare la lotta alla corruzione e per i diritti delle minoranze.

SLOVENIA - Considerato tra i paesi più «preparati». A tal punto che il governo intende, a parte il 26 capitolo del negoziato, raggiungere i parametri di Maastricht (obbligatori per la moneta unica) entro il 2004. L'au-

spicio sloveno è di assicurarsi l'euro tra il 2006 e il 2007. Chiesto un ulteriore sforzo per migliorare l'allineamento legislativo e la privatizzazione del settore bancario e assicurativo.

BULGARIA-ROMANIA - Sono i due paesi che resteranno probabilmente fuori dalla nuova ondata. Restano da risolvere problemi complessi, anche differenti, di natura politica ed economica. I negoziati potrebbero essere chiusi tra due anni. La Bulgaria ha chiuso 20 capitoli, la Romania soltanto 11. Per Bucarest, si ipotizza lo status di osservatore nel parlamento europeo, mentre la Bulgaria è ritenuta «affidabile» dopo l'impegno di Sofia nella lotta al terrorismo internazionale.

Gli Usa lasciano scadere il trattato Abm (difese anti-missile)

Avanti con lo «scudo»

Oggi, a 30 anni dall'entrata in vigore, gli Stati Uniti lasceranno scadere senza rinnovarlo il trattato Abm che limitava la costruzione di difese contro i missili balistici. In pochi, negli Stati Uniti, sperano ancora in un ripensamento delle autorità americane, nonostante le sollecitazioni arrivate da una trentina di deputati democratici. Il trattato Abm fu firmato nel 1972 e, da allora, ha costituito il pilastro diplomatico che ha mantenuto un sostanziale equilibrio in materia di armamenti nucleari strategici. In sostanza, l'Abm era stato la base di tutti i successivi accordi diplomatici tra Usa e Urss durante la Guerra Fredda. Da oggi, dunque, gli Stati Uniti avan-

no formalmente le mani libere per la costruzione di un eventuale «scudo spaziale», fortemente sponsorizzato dall'amministrazione Bush. Al Vertice di Mosca dello scorso maggio, per convincere Putin e i leader dei paesi europei, gli Usa avevano raggiunto un accordo di cooperazione per il futuro «scudo», allargandolo anche alla Russia e all'Europa. Il trattato era già stato denunciato da Washington lo scorso dicembre. Secondo il presidente americano George W. Bush, questo trattato, ritenuto un residuo della Guerra Fredda, non aveva più ragione d'essere e impediva, tra l'altro, lo sviluppo di un nuovo e più moderno sistema di difesa.

Per la pubblicità su **l'Unità**

RK pubblimpasse

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CAGLIARI, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
COSENZA, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
CUNEO, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La segreteria della Federazione milanese dei Democratici di sinistra unitamente a tutti i compagni e compagne sono vicini al compagno Giuseppe Foglia per la scomparsa della sua cara mamma

MARIA

Milano, 13 giugno 2002

I compagni del Gruppo Ds in Provincia, Paolo, Nora, Patrizia, Pierluigi, Renato, Maria Rosa, Maurizio, abbracciano con affetto Giuseppe Foglia nel giorno della morte della sua mamma

MARIA

Milano, 13 giugno 2002

Caro Giuseppe, ti siamo vicini con tanto affetto.

Sandro Paolo, Pierfrancesco, Marco, Eros, Alfonso, Marco, Antonio. Milano, 13 giugno 2002

I familiari e gli amici di ANNA MARIA MAGLI e MARIO NAPOLITANO

si incontreranno per dare Loro l'estremo saluto sabato 15 giugno dalle ore 10.00 alle 11.00 nella sala delle Rimembranze presso il Cimitero Verano, ingresso P.le delle Crociate.

Roma, 13 giugno 2002 Società Mancuso - 06.43.58.80.50

È mancata l'11 giugno LIA BONICOLINI ved. OTTAVI di anni 73

Lo annunciano: la figlia Marina, il genero Corrado Malandrino, la nuora Loredana Piccirillo con Gigi, i nipoti Federico, Luca e Maria Lia. Il funerale giovedì 13 giugno alle ore 16.30 nell'atrio del cimitero di Alessandria. Alessandria, 13 giugno 2002

1987 2002

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa di

BARTOLOMEO GANASSI

- Libero -

i figli lo ricordano. Carpi, 13 giugno 2002

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **RK** pubblimpasse

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00